

© Carolina K Smith MD - Fotolia.com

PARASSITI: SFIDA APERTA PER RICERCA E SANITÀ PUBBLICA

Le dermatofitosi umane e animali, la trichinellosi, l'influenza dei cambiamenti climatici e della globalizzazione sull'incremento delle patologie parassitarie e il concetto di medicina unica sono stati alcuni degli argomenti dell'ultimo Congresso nazionale della Società italiana di parassitologia*.

In occasione del suo XXVI Congresso nazionale*, la Società italiana di parassitologia (Soipa) è tornata dopo quarant'anni a Perugia, dove la parassitologia nazionale ha visto per lunghi anni l'attività scientifica e didattica di due eminenti parassitologi veterinari come Bruno Baldelli e Marcello Ambrosi.

Dopo l'inaugurazione con una lettura magistrale su "Santi e animali nell'arte Umbra" del prof. Franco

- Immigrazione e parassiti: una realtà in movimento
- *Dermanyssus gallinae*: una battaglia infinita per l'industria avicola
- Update sulla resistenza ai farmaci antielmintici e prospettive
- *Canine vector-borne diseases and public health: an interview with the expert*
- Dermatofitosi animali e umane: problematiche e progressi
- Il corridoio faunistico occidentale-mediterraneo ritorna con sembianze culturali: l'ecopatologia italo-iberica

2 - Sessioni scientifiche

- Entomologia medica e veterinaria (I-II)
- Biologia molecolare (I-II)
- Terapia e farmacoresistenza
- Immunologia, patologia e clinica (I-II)
- Parassiti e fauna selvatica (I-II)
- Epidemiologia e diagnosi delle malattie parassitarie (I-II-III)
- Micologia
- Parassiti e fauna acquatica

Ivan Nucciarelli, il congresso ha visto lo svolgersi di intense e articolate giornate di lavoro distribuite tra le Facoltà di Veterinaria e Agraria in sei simposi, quattordici sessioni scientifiche con 125 comunicazioni orali e 82 poster (*vedere riquadri 1 e 2*).

Parassiti, riscaldamento globale, resistenza ai farmaci: attualità e prospettive

Da sempre i parassiti e le patologie a loro legate hanno accompagnato l'umanità, ma nonostante gli inenarrabili successi registrati nel loro contrasto, a causa delle condizioni di povertà e miseria presenti in gran parte del nostro pianeta (legate in buona misura ai tanti conflitti armati) ancora comportano una sfida aperta per il mondo della ricerca e della Sanità pubblica.

A conferma di questa situazione, è stato ricordato come a poco più di sessanta anni dalla presentazione a Boston, nel dicembre 1946, durante una conferenza dell'*American society of parasitologist* da parte del suo presidente Norman R. Stoll del testo "*This wormy world*" sulla prevalenza delle elmintiasi umane, di fatto, pur registrandosi notevoli successi grazie ai programmi di distribuzione dei farmaci, tale dato resta comunque alto, considerato anche il forte incremento del numero totale di abitanti della terra (*vedere tabella 1*). Il mutare delle condizioni socio-economiche e ambientali, inoltre, favorisce la presenza degli elminti. A riprova di ciò si può constatare come, a fronte della quasi completata eradicazione della dracunculosi (*Dracunculus medinensis*), che nel 1940 colpiva una popolazione stimata di 48,3 milioni di persone e nel 2008 faceva registrare soltanto 4.619 casi in sei Paesi africani, e di quella auspicabile della filariasi (*Wuchereria bancrofti*, *Brugia malayi*, *B. timori*), che nello stesso lasso di tempo è passata da una prevalenza globale dell'8,6% all'1,0%, recenti dati hanno confermato come la creazione di nuove reti d'irrigazione e la costruzione di grandi dighe si associ con un più alto rischio

Tab. 1 - Confronto dei casi stimati di alcune elmintiasi nel 1940 e nel 2005: milioni di casi (prevalenza globale)

Parassita	1940*	2005**
<i>Ascaris lumbricoides</i>	644,4 [28,8%]	807-1222 [media 15,6%]
<i>Trichuris trichiuria</i>	355,1 [16,4%]	604-795 [media 10,1%]
<i>Strongyloides stercoralis</i>	34,9 [1,6%]	30-100 [0,46-1,5%]
<i>Enterobius vermicularis</i>	208,8 [9,6%]	n.c.
<i>Wuchereria bancrofti</i>	189,0 [8,6%]	120 [1,0%]
<i>Burgia malayi</i> , <i>B. timori</i>		
<i>Dracunculus medinensis</i>	48,3 [2,2%]	0,005 [prossima all'eliminazione]
<i>Schistosoma japonicum</i>	46,0 [2,1%]	
<i>Schistosoma haematobium</i>	38,2 [1,8%]	207 [3,2%]
<i>Schistosoma mansoni</i>	28,2 [1,3%]	

* Popolazione mondiale stimata di 2.167 milioni di persone
** Popolazione mondiale stimata di 6.512 milioni di persone

per le popolazioni ivi residenti di contrarre la schistosomiasi (*Schistosoma japonicum*).

Sinora la chiave di tutti gli interventi condotti su larga scala ha visto applicare strategie dipendenti quasi esclusivamente dall'uso di farmaci antiparassitari, ma con la constatazione che attualmente il "wormy world" è ben lungi dallo scomparire, le strategie di controllo, alla luce dei cambiamenti prima accennati, devono vedere sempre più l'integrazione sinergica della chemioterapia con l'educazione sanitaria, l'incremento della possibilità di accedere all'acqua potabile e al controllo dei vettori, diminuendo così l'impiego dei medicinali anche al fine di evitare l'insorgenza di fenomeni di farmacoresistenza. Incredibilmente, il dibattito concernente il cambiamento climatico e i suoi effetti è ben lungi dall'esaurirsi, ma in ambito sanitario le implicazioni sono ormai incontestabili (risale al 1990 il primo rapporto dell'Oms-Who sull'argomento) e l'incremento di patologie parassitarie è di tutta evidenza, sia in ambito umano che veterinario, in particolare - come già detto - per quelle trasmesse da vettori.

Al riscaldamento va ad aggiungersi il potenziale ruolo che giocano, in un'epoca di piena e inarrestabile globalizzazione, gli scambi di merci e gli spostamenti di uomini e animali per i più disparati motivi. Queste movimentazioni interessano di fatto tutto il pianeta, ma come da sempre registra la storia dell'umanità tali situazioni sono fortemente asimmetriche e gli squilibri nord-sud rimangono nonostante tutto evidenti, tanto da far definire come "neglette" molte patologie tropicali (*Neglected Tropical Diseases* - NTDs), tra le quali un grande ruolo rivestono proprio le malattie parassitarie (*vedere tabella 2*). Debellare queste patologie risulta oltremodo complesso, viste le difficoltà di alcuni Paesi in via di sviluppo nell'impiego routinario di tecniche di la-

boratorio in grado di assicurare una diagnosi certa, anche nei casi di infezioni non particolarmente gravi, e nell'uso appropriato dei farmaci, per evitare l'insorgenza di fenomeni di resistenza.

Milioni sono le dosi di farmaci antiparassitari che sono state somministrate negli ultimi decenni e proprio dal settore della parassitologia veterinaria è scattato ormai da diverso tempo il campanello d'allarme per l'instaurarsi di fenomeni di resistenza nei confronti di molecole la cui efficacia in molti casi viene segnalata come notevolmente diminuita. Recenti studi condotti sui cavalli in alcuni Paesi europei hanno dimostrato nei confronti dei piccoli strongili l'instaurarsi di un certo grado di resistenza ai benzimidazolici e al pyrantel.

Nei bovini assai comune è ormai la resistenza a svariati antielmintici in Nuova Zelanda, Brasile e Argentina, mentre per quanto concerne l'emisfero settentrionale risale al 1998 il primo caso di resistenza nei confronti di *Cooperia* nel Somerset (UK) e di recente in Belgio, Germania e Svezia (2009) si sono accertati casi di scarsa efficacia di ivermectina e albendazolo nei confronti di nematodi gastrointestinali. Nel Regno Unito si ipotizza che la resistenza ai lattoni macrociclici interessi sino al 76% degli ●●●

Tab. 2 - Principali malattie incluse nel gruppo delle NTDs (Hotez et al., 2007; Who, 2009)

Ascariasi	[<i>Ascaris lumbricoides</i> , <i>A. suum</i>]
Trichiuriasi	[<i>Trichuris trichiuria</i>]
Anchilostomiasi	[<i>Ancylostoma duodenale</i> , <i>A. ceylanicum</i> , <i>A. braziliense</i> , <i>A. caninum</i> , <i>Necator americanus</i>]
Filariasi	[<i>Wuchereria bancrofti</i> , <i>Burgia malayi</i> , <i>B. timori</i>]
Oncocerciasi	[<i>Onchocerca volvulus</i>]
Schistosomiasi	[<i>Schistosoma japonicum</i> , <i>S. haematobium</i> , <i>S. mansoni</i>]
Leishmaniosi	[<i>Leishmania donovani</i> , <i>L. infantum</i> , <i>L. tropica</i> , <i>L. chagasi</i>]
Tripanosomiasi africana	[<i>Trypanosoma brucei gambiense</i> , <i>T. b. rhodesiense</i>]
Tripanosomiasi americana	[<i>Trypanosoma cruzi</i>]
Tracoma	[<i>Chlamydia trachomatis</i>]
Lebbra	[<i>Mycobacterium leprae</i>]
Ulcera di Buruli	[<i>Mycobacterium ulcerans</i>]
Dengue	[<i>Flavivirus</i>]
Strongiloidiasi	[<i>Strongyloides stercoralis</i> , <i>S. fülleborni</i>]

- I sec. d.C. – Aulo Cornelio Celso nel *De re medicina* descrive il “kerion di Celso”
- 1827 – Johannes Lukes Schönlein intuisce l'eziologia micotica della *tinea favosa*
- 1845 – P.H. Malmsten descrive il genere *Trichophyton*
- 1894 – Raymond J.A. Sabourad pubblica “*Les trichophyties humaines*”
- 1958 – J.C. Gentles sperimenta con successo l'impiego della griseofulvina
- 1976 – G.C. Ainsworth pubblica “*Introduction to the history of medical and veterinary mycology*”

●●● allevamenti e riguarda *Cooperia* e *Ostertagia*. Il primo caso riportato di antielmintico-resistenza negli ovi-caprini risale al 1957 negli Stati Uniti nei confronti della fenotiazina; da allora la resistenza anche multipla ai farmaci antielmintici è diventata assai comune in tutto il mondo e nei confronti di molte specie di nematodi, in particolare di *Haemonchus contortus*. Attualmente nel Regno Unito inefficaci risultano in numerose aziende i trattamenti nei confronti di *Teladorsagia circumcincta*, il più frequente nematode degli ovini in quel Paese, e tale resistenza risulta ancora più accentuata in quelli di capre.

Per quanto riguarda il nostro Paese, nonostante che le parassitosi gastrointestinali rappresentino uno dei maggiori problemi presenti negli ovicapri (sino al 90% di prevalenza in alcune Regioni) e che i trattamenti nei loro confronti vengano effettuati in molti casi anche sino a quattro volte l'anno, gli studi sinora condotti denotano una scarsa incidenza di fenomeni di resistenza.

Attualità delle dermatofitosi umane e animali

La collaborazione tra veterinari e medici è di fatto sempre esistita, andando ad assumere nel corso del tempo diverse connotazioni, in base al grado di “confittualità” che di volta in volta poteva indurre la considerazione di avere a che fare con una medicina di serie A, rispetto a una di serie B.

Tale sterile contrapposizione ha di certo avuto un'importante smentita con la pubblicazione del testo “*Veterinary medicine and human health*” (Schwabe, 1984), in cui il concetto di medicina unica (*one medicine, one health*) veniva ribadito. Tra i vari argomenti affrontati veniva sottolineata la crescente importanza delle zoonosi e l'indispensabile necessità

per la sanità pubblica di un incremento di conoscenze comuni da utilizzare in sinergia per contrastarle. In quest'ambito un particolare rilievo rivestono le zoonosi parassitarie e tra queste un ruolo peculiare è quello sostenuto dalle dermatofitosi, il cui studio, iniziato con moderni criteri dal 1847, in realtà vede testimonianze scritte almeno in Occidente risalenti al I secolo d.C. (vedere riquadro 3).

La diffusione di tali patologie è legata a numerosi fattori e le ricerche si vanno concentrando, oltre che sulle diverse modalità terapeutiche (sistemiche, locali, ambientali), sulla possibilità di avere dei validi vaccini per il loro contrasto.

Sin dagli anni '60, scienziati russi hanno condotto studi per la messa a punto di un vaccino attenuato contro la dermatofitosi bovina sostenuta da *Trichophyton verrucosum* e più tardi nei confronti di *T. mentagrophytes* (animali da pelliccia) e *T. equinum* (equini); da allora in Europa diversi sono stati i vaccini inattivati o attenuati realizzati e commercializzati per l'impiego in zootecnia (bovini, equini, conigli), per gli animali d'affezione (cani, gatti) e negli allevamenti di animali da pelliccia (volpi, cinghiale). In tal modo la riduzione delle dermatofitosi negli allevamenti sembra aver comportato una sensibile riduzione del loro impatto zoonosico, tanto che in Norvegia la vaccinazione sistematica nei confronti di *Trichophyton verrucosum* ha portato, dopo l'eliminazione della dermatofitosi nei bovini, ad azzerare le notifiche di tale patologia nell'uomo; la stessa positiva prospettiva è auspicabile nei confronti di *Microsporum canis* negli animali d'affezione.

Attualità della trichinellosi in Italia

La ricerca sistematica della *Trichinella* nei suini allevati nel nostro Paese ha finora confermato che i sistemi d'allevamento e le misure di biosicurezza adot-

tate sono in grado di tenere lontana questa zoonosi dalle carni suine e dai prodotti derivati, mentre la stessa cosa non si può dire per i suini allevati allo stato brado, così come per i cinghiali sia allevati che abbattuti a caccia.

Delle quattro specie di *Trichinella* presenti in Europa (*T. spiralis*, *T. nativa*, *T. britovi*, *T. pseudospiralis*) soltanto *T. britovi* risulta endemica in Italia, prevalentemente riscontrata nei carnivori selvatici; per questo motivo sono risultate di particolare interesse le prime segnalazioni nel nostro Paese di *T. pseudospiralis* avvenute con le normali operazioni di controllo previste dal Reg. CE n. 2075/2005.

T. pseudospiralis è una specie cosmopolita e acapsulata in grado di infettare sia i mammiferi - compreso l'uomo - sia gli uccelli; sinora in Italia era stata segnalata solo in due rapaci notturni (1999), ma proprio nel gennaio di quest'anno ne è stata segnalata la presenza in un cinghiale allevato nella provincia di Udine e in un cinghiale abbattuto in provincia di Bologna.

■ **Vitantonio Perrone**

* Perugia, 22 - 25 giugno 2010: XXVI Congresso nazionale della Società italiana di parassitologia (Soipa).

Intervista al prof. Mario Pietrobelli, presidente della Società italiana di parassitologia Soipa, un esempio concreto di *One health*

La Settimana Veterinaria: Professor Pietrobelli, dopo quarant'anni il Congresso della Società italiana di parassitologia è tornato a svolgersi a Perugia: qual è il bilancio della XXVI edizione?

Mario Pietrobelli: Siamo tornati a Perugia dopo tanto tempo ed è stato un grande piacere. Non possiamo infatti scordare che questa città ha dato molto alla Parassitologia italiana, in particolare grazie ai maestri Marcello Ambrosi e Bruno Baldelli.

Un grazie particolare va alle colleghe parassitologhe di Perugia (Daniela Piergili Fioretti, Annabella Moretti, Manuela Diaferia, Fabrizia Veronesi e Iolanda Moretta), che hanno voluto che l'evento si celebrasse in questa splendida Regione e si sono sobbarcate, assieme al Comitato organizzatore, l'onore/one-re dell'organizzazione.

Il bilancio del XXVI Congresso è assolutamente positivo. Sono state giornate intense e ricche di stimoli interessanti; sei simposi tematici, otto sessioni



Il prof. Mario Pietrobelli, direttore del Dipartimento di Scienze sperimentali veterinarie della Facoltà di Medicina veterinaria di Padova e presidente della Società italiana di parassitologia.

di comunicazioni scientifiche e poster (207 in totale), tre lezioni magistrali su problematiche emergenti, che certamente costituiranno una sfida importante per i parassitologi italiani.

Numerosa la partecipazione al Congresso dei giovani; un grande segno di speranza per il futuro, anche se la presenza di tanti “non strutturati” è espressione, purtroppo, di una difficoltà del sistema di assorbire forze nuove, fresche e capaci. A noi il compito di cercare tutte le strade per favorire l'inserimento stabile dei giovani meritevoli nel mondo della Parassitologia. Anche per questo la Soipa dovrà impegnarsi nei prossimi anni.

Mi preme sottolineare anche un altro aspetto: per la prima volta erano presenti al nostro Congresso numerose società scientifiche (Società italiana di patologia aviaria, Società di eopatologia della fauna, Società di malattie infettive e tropicali, Società italiana di patologia e allevamento degli ovini e dei caprini, Federazione italiana di micopatologia ●●●

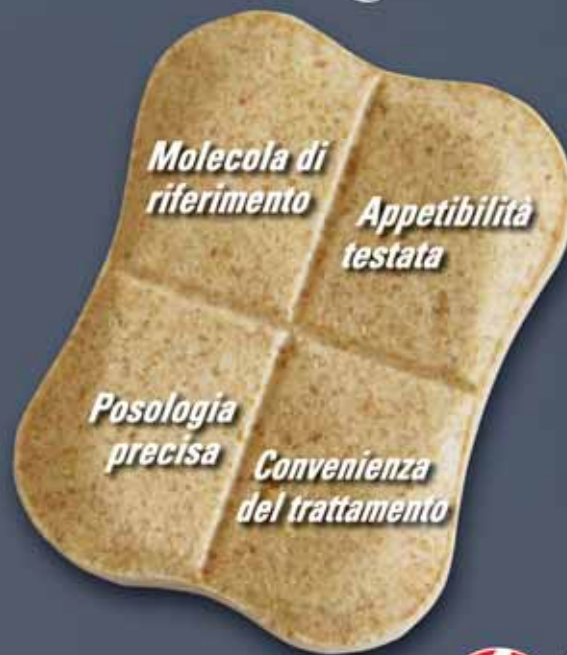
Nelio®

BENAZEPRIL
CLORIDRATO



Benazepril in compresse ad **elevata appetibilità**

la "delizia" che allunga la vita



GRUPPO
FATRO
www.fatro.it

Azienda Terapeutica Italiana A.T.I. - 40064 Ozzano Emilia (BO)
Tel. 051 791517 - Fax 051 6512714 - www.ativet.it - e-mail: info@ativet.it

... umana e animale), che hanno voluto condividere con la Soipa questa esperienza. Un grazie particolare alla Società spagnola di parassitologia e al suo presidente Diez Banos, con la quale è iniziato da tempo un dialogo e la condivisione delle iniziative.

S.V.: In diverse occasioni lei, in quanto presidente della Soipa, ha parlato di orgoglio dei parassitologi da recuperare pienamente nei confronti anche di un mondo accademico che non sempre valorizza il ruolo di tale specialità: attualmente a che punto è questo orgoglio e quali i programmi futuri?

M.P.: È vero, ne avevo parlato già al momento della mia elezione due anni fa e l'ho ripetuto ancora, perché sono profondamente convinto che la Parassitologia italiana ha molto da dire. I parassiti esistono da migliaia di anni e probabilmente esisteranno sempre. Sono organismi "intelligenti", che hanno un'incredibile capacità di adattamento, sia nell'ospite sia nell'ambiente, e la loro presenza è spesso discreta; un "bravo" parassita sa che la sua vita dipende da quella dell'ospite e quindi cerca di creare un equilibrio che consenta di prolungare la sua permanenza nell'ospite stesso.

Questa "discrezione parassitaria" è una delle cause che sta alla base della mancanza degli allarmi sanitari che molto spesso riempiono, a volte in modo esagerato e improprio, le prime pagine dei giornali. Il parassita, insomma, non fa notizia!

I Parassitologi hanno il compito di evidenziare l'importanza dei parassiti e dei danni, sia sociali che economici, legati alla loro presenza. Questo è quello che io definisco orgoglio della parassitologia: far sentire con forza la propria voce.

La Società italiana di parassitologia deve essere l'amplificatore della voce dei parassitologi italiani. Per questo vogliamo e dobbiamo impegnarci.

S.V.: La formula sempre più usata di medicina unica, per sottolineare la rinnovata necessità di collaborazione/integrazione di medicina umana e veterinaria, sembra essere già presente da tempo nel codice genetico della Soipa: può aggiungere qualche considerazione al riguardo?

M.P.: la Sanità pubblica non parla lingue diverse, ma una sola. Oggi si parla, a vari livelli, di *One health*, di una sola Sanità, perché la salute dell'uomo è strettamente legata a quella degli animali.

Le malattie parassitarie non sono solo responsabili di gravi perdite economiche, ma rappresentano un importante settore della Sanità pubblica e la loro importanza sarà, a mio avviso, sempre maggiore. Pensiamo, ad esempio, alle malattie trasmesse da vettori, alle parassitosi di origine alimentare e a quelle da importazione.

La Soipa, a differenza di altre Società, ha il grosso vantaggio di avere in sé due anime: quella veterinaria e quella umana. È già un esempio concreto di *One health*. Le due anime, come hanno fatto finora, devono continuare a lavorare in sinergia, perché ognuna rappresenta un valore per l'altra.

È un patrimonio importante di unità che dobbiamo riuscire a valorizzare al massimo.

Ecopatologia italo-iberica. Intervista al prof. Giovanni Poglayen

Joint venture con la consorella spagnola Sep

La Settimana Veterinaria: Professor Poglayen, uno dei simposi tenutisi durante il congresso di Perugia aveva per argomento il corridoio faunistico occidentale-mediterraneo: può darci qualche ulteriore elemento riguardo a questa singolare denominazione?

Giovanni Poglayen: Durante la glaciazione di Wurm alcuni animali selvatici (ad esempio i camosci) estendevano la loro presenza dalla Spagna meridionale, ai monti Cantabrici, ai Pirenei, al Massiccio Centrale francese, alle Ardenne, alla Selva Nera, alle Alpi, sino ai monti Tatra. Nella penisola italiana gli spazi occupati comprendevano le Alpi Apuane, tutta la dorsale appenninica sino al Gargano e alle Calabrie. Successive mutazioni climatico/vegetazionali ne ridussero gli areali sulle cime più elevate. Ancora oggi, il camoscio d'Abruzzo rappresenta un residuo di



Prof. Giovanni Poglayen, docente di Parassitologia e malattie parassitarie degli animali presso il Dipartimento sanità pubblica veterinaria e patologia animale dell'Università degli studi di Bologna.

condotte su animali selvatici, si prospetta attualmente come interessante fonte di informazioni per il controllo, ad esempio, del parassitismo negli animali domestici. Ne sia esempio pratico/operativo il metodo Famacia che, sfruttando la distribuzione aggregata dei parassiti, focalizzata nei selvatici, prevede il trattamento esclusivo dei soggetti maggior-

mente parassitati, rispettando le dinamiche della popolazione parassitaria e salvaguardando, al contempo la produttività del gregge e l'economicità dell'impresa con un ridotto impatto farmacologico. Ritengo che la storia dell'ecopatologia mirabilmente tratteggiata dal duo Ferrari-Stancampiano, rispettivamente sacerdote e vestale di un'ecopatologia "dura" e tendenzialmente elitaria sia, in questo contesto, risultata illuminante.

S.V.: Altro argomento affrontato durante il simposio ha riguardato l'ecopatologia italo-iberica: cosa può dirci rispetto a tale argomento?

G.P.: L'ecopatologia rappresenta un approccio olistico particolare che, nato da esperienze

condotte su animali selvatici, si prospetta attualmente come interessante fonte di informazioni per il controllo, ad esempio, del parassitismo negli animali domestici. Ne sia esempio pratico/operativo il metodo Famacia che, sfruttando la distribuzione aggregata dei parassiti, focalizzata nei selvatici, prevede il trattamento esclusivo dei soggetti maggior-

S.V.: Questo interesse per la parassitologia della penisola iberica non è certo casuale e fa parte di una collaborazione tra le Società di parassitologia di Italia e Spagna: qual è lo stato di tale collaborazione e cosa è previsto per il futuro?

G.P.: Prescindendo dalle motivazioni politiche della Soipa, di cui tratteremo fra breve, leggendo le loro relazioni ho potuto intravedervi i resti della glaciazione Wurmiana in termini di ambienti, animali, situazioni (anche patologiche) ed esperienze assolutamente simili a quelle della nostra penisola e probabilmente dell'intero bacino Mediterraneo. Li abbiamo "costretti" a riassumere le esperienze ●●●



**best
protection**

Come and visit us at
Visita il nostro stand al



2010
Bologna
September 15th - 18th

**best
chondroprotection**



www.condrostress.com
Protects the joints in case of osteoarthritis

www.innovet.it
© 2010 Innovet S.p.A.

●●● parassitologiche sulla fauna selvatica del loro Paese e chi ha, *illo tempore*, tentato la stessa esperienza in Italia è perfettamente conscio dello sforzo necessario. Il nuovo CD della Soipa ha da tempo iniziato un cammino di avvicinamento alla consorella spagnola Sep (*Sociedad Española de parasitología*), che soffre i medesimi problemi di visibilità e rappresentatività all'interno delle rispettive istituzioni nazionali. Il primo incontro con il prof. Diez Baños e la prof.ssa Maria Morrondo, rispettivamente presidente e segretario della Sep, è avvenuto a Bologna nella primavera dell'anno passato. Successivamente, in autunno, ho potuto partecipare al loro Congresso nazionale con una relazione di apertura e alla successiva loro assemblea, dove ho avuto modo di illustrare le motivazioni di questa *joint venture*. Approfittando

tando delle loro competenze (la prof.ssa Morrondo è anche responsabile dei finanziamenti ai progetti sulla fauna selvatica in Spagna), li abbiamo invitati a Perugia. Successivamente, in un lungo e cordiale colloquio con il presidente prof. Mario Pietrobelli, si è concordato di tentare una reciproca partecipazione ai rispettivi congressi, così da trasformarli in eventi internazionali, di istituzionalizzare i rapporti peraltro già esistenti fra gruppi di ricerca, intensificando la partecipazione a progetti europei nei diversi campi della parassitologia e lo scambio di ricercatori. Tutto questo arricchito dall'incontro dei due CD il prossimo anno, in occasione del loro Congresso a Saragozza. La disponibilità è massima su entrambi i fronti ed oserei dire, sembra condita da un non comune entusiasmo. Potrà apparire banale, ma se son rose...

Fauna acquatica. Intervista al prof. Stefano D'Amelio

La ricerca sui parassiti dei pesci è più viva che mai



Prof. Stefano D'Amelio, docente di Parassitologia del Dipartimento di Scienze di sanità pubblica della Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università di Roma "La Sapienza".

La Settimana Veterinaria: Una delle sessioni del Congresso Soipa è stata dedicata ai parassiti della fauna acquatica: vista la loro attualità può darci qualche ulteriore dettaglio?

Stefano D'Amelio: La sessione è stata molto interessante e ha spaziato su diversi aspetti della parassitofauna non solo dei pesci, ma anche di altre specie legate all'ambiente acquatico, come molluschi bivalvi, anfibi, rettili e mammiferi marini. Alcune delle comunicazioni presentate hanno riguardato in modo diretto patogeni implicati in infezioni umane, come ad esempio quella sulla presenza di *Toxoplasma* in ostriche e vongole.

S.V.: Episodi anche recenti di opistorchiosi, assieme alla costante presenza di anisakiasi, confermano la necessità, anche alla luce di nuove abitudini alimentari, di rinnovate strategie di controllo della loro diffusione: cosa ritiene più utile attuare al riguardo?

S.D.: Una delle comunicazioni ha riguardato i primi dati di una programma di ricerca finanziato dal Miur (Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca) sulle zoonosi parassitarie di origine ittica. Questa credo sia la strada maestra, cioè proseguire nella ricerca di base per capire la diffusione delle parassitosi dei pesci che possono essere trasmesse all'uomo. Gli studi sulla presenza, sulla prevalenza e sulla distribuzione nell'ospite e nelle diverse località dei parassiti trasmissibili rappresentano un requisito essenziale per capire quali possono essere i cibi maggiormente a rischio. Questi dati scientifici devono poi tramutarsi in comunicazione istituzionale per consentire sia l'informazione per il consumatore sia la messa a punto di normative adeguate per approntare misure profilattiche efficienti che proteggano l'utente ma non penalizzino in modo eccessivo il mercato.

S.V.: La presenza di parassiti nella fauna acquatica implica anche notevoli risvolti per la ricerca: ritiene adeguato quanto si fa nel nostro Paese?

S.D.: La ricerca sui parassiti dei pesci vanta una grande tradizione in Italia, cominciata nel diciannovesimo secolo e poi portata avanti con grande passione anche in tempi più recenti, ad esempio a Roma da Lia Paggi e Paola Orecchia che, anche a livello internazionale, hanno rappresentato l'eccellenza italiana e un punto di riferimento in questo campo. Purtroppo, come in altri ambiti, le risorse per la ricerca scientifica sono sempre più scarse e il Piano triennale della pesca e l'acquacoltura del Mipaf (Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali) non riesce, come faceva un tempo, a rappresentare una fonte di finanziamento adeguata per i ricercatori del settore. Nonostante questo, in Italia la ricerca sui parassiti dei pesci è più viva che mai.

icfv[®]vet
www.icfp[®]pet.com



La prima cefalessina veterinaria dal prezzo umano!

- icfv[®] 1000 mg 8 compresse
- icfv[®] 500 mg 12 compresse
- icfv[®] sospensione granulare orale da ricostituire con acqua per ottenere 100ml di soluzione. 1ml ricostituito contiene 50mg di cefalessina monoidrato.

Cefalessina monoidrato

- Ampio spettro d'azione.
- Azione battericida: inibisce la sintesi della parete cellulare batterica di Gram + e Gram -.
- Attivo anche su "Staphylococcus penicillasi-produttore".

Indicazioni

- Infezioni cutanee (ferite, tagli, morsi).
- Piodermiti superficiali e profonde.
- Infezioni del tratto urinario.
- Infezioni dell'apparato respiratorio (riniti, bronchiti tracheiti, polmoniti).
- Infezioni localizzate ai tessuti molli.
- Infezioni ossee e chirurgia ortopedica.
- Nel cane: infezioni gastro-enteriche.



ICF
Evolution of Knowledge in
VETERINARY DERMATOLOGY

Via G. Benzioni, 50, Palazzo Pignano (CR), Italia
Tel. +39 0373 982024 - Fax +39 0373 982025
www.icfp[®]pet.com